



GATTO ALFONSO (Salerno 1909-Capalbio [GR] 1976) - La sua infanzia e la sua adolescenza furono piuttosto travagliate. Compì i primi studi al liceo classico e nel 1926 si iscrisse all'Università di Napoli che dovette abbandonare qualche anno dopo a causa di difficoltà economiche. Svolsse svariate professioni (commesso di libreria, istitutore di collegio, correttore di bozze, giornalista, insegnante).

Nel 1934 si trasferì a Milano, dove frequentò gli ambienti culturali meno tradizionalisti. Venne arrestato per ragioni politiche e trascorse sei mesi in carcere, ma era ormai inserito negli ambienti culturali non solo ambrosiani, come testimoniano le sue collaborazioni a «L'Italia letteraria», «Circoli», «Letteratura» e «Prospettive». Nel 1938 fu a Firenze, dove fondò con l'amico Vasco Pratolini una rivista importante per il movimento degli ermetici, «Campo di Marte». L'esordio in versi è del 1932, quando pubblicò «Isola». Insieme a «Deceduto ai paesi» (1937), la raccolta fu rivista e inclusa in «Poesie», in edizione definitiva nel 1939. Da allora si alternarono libri di prose (La sposa bambina, 1943), libri misti di prose e poesie (La spiaggia dei poveri, 1944) e testi poetici. Fra le altre raccolte vanno ricordate «Osteria flegrea» (1962) e «Storia delle vittime» (1966), che mette insieme le poesie di ispirazione civile, e «Rime di viaggio per la terra dipinta» (1969). La produzione di Gatto raccolse svariati importanti riconoscimenti (dal premio Bagutta, al Viareggio, all'Elba).



GATTI ANGELO (Capua 1875-Milano 1948) - Ufficiale di S.M., nel 1915 fu addetto al comando della 1ª armata e, dal gennaio 1917, al comando supremo (segretario particolare di Cadorna durante il periodo di Caporetto). Dotato di una solida cultura umanistica e di notevoli capacità di scrittore, nel 1912 fu nominato professore di storia e arte

militare alla scuola di guerra di Torino e iniziò una attività pubblicistica con articoli di storia, letteratura, ma soprattutto di argomenti militari sulla Gazzetta del Popolo. Trasferito a Milano nel 1914 come capitano di Stato Maggiore, iniziò a collaborare al Corriere della Sera. Terminata la guerra lasciò il servizio militare e si dedicò alla letteratura a tempo pieno. Pubblicò opere che gli procurarono buona fama di critico militare («Uomini e folle di guerra», 1921; «Uomini e folle rappresentative», 1925) e diede alle stampe racconti e romanzi in cui sono evidenti suggestioni manzoniane e fogazzariane («Ilia e Alberto» del 1931 ebbe un successo clamoroso di critica e pubblico; «Ancoraggi alla riva del tempo», 1938; «Il mercante di sole», 1942). Nel 1937 fu nominato Accademico d'Italia. Postumo uscì, nel 1958, «Un italiano a Versailles», sui ricordi dell'epoca in cui lo scrittore seguì Cadorna con la missione militare italiana in Francia (dicembre 1917-febbraio 1918).

GAUDIOSI TOMMASO (dati anagrafici di incerta provenienza) - Di professione notaio, pubblicò nel 1640 la sua prima opera: «La Sofia, ovvero L'innocenza ferita»; tre anni dopo diede alle stampe l'orazione «Il tempio rinascente». La produzione poetica, invece, ebbe inizialmente una diffusione circoscritta, affidata a manoscritti: solo nel 1671 fu pubblicata a Napoli la raccolta «L'arpa poetica». I componimenti in versi riguardavano in larga parte temi storici e religiosi: tra i personaggi figura anche Corradino di Svevia, le cui vicende sono narrate in un poemetto. La raccolta si conclude con i versi dedicati all'amore.

GELLI JACOPO (Orbetello 1858-Livorno 1935) - Scrittore, specialista di questioni militari e cavalleresche. Le sue opere classiche trattano, con esemplare e meticolosa minuzia di documentazione, questioni cavalleresche e araldiche: «Divise, motti, imprese di famiglia e personaggi italiani» (1916), «Duelli celebri» (1928), «Codice cavalleresco italiano» (1932), «Scherma italiana» (1932), ecc.



GEMELLI AGOSTINO (Milano, 1878-1959) - Psicologo e poi frate, fondatore (1919) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dell'Istituto Secolare dei Missionari della Regalità di Cristo (1921) e dell'Opera della Regalità (1929). Nel 1909 fonda la «Rivista di filosofia neoscolastica» che dirige esercitando un'efficace attività per l'affermazione del neotomismo italiano. Nel 1937 viene nominato presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, carica che mantiene fino alla morte. Fra le sue opere vanno ricordate: «La psicologia dell'orientamento professionale» (1945), «Psicologia dell'età evolutiva», con A. Sidlauskaitė (1946), «La personalità del delinquente» (1946), «Introduzione alla psicologia», con Zunini (1947), «Biologie» (1939), «La lotta contro Lourdes» (1911), «Contro padre Pio» (2010).



GENOINO GIULIO (Frattamaggiore [NA] 1773-Napoli 1856) - Dopo aver preso gli ordini ecclesiastici, fu in un primo tempo cappellano militare, poi impiegato nell'amministrazione del Regno. Poeta e librettista, fu autore di numerose canzoni, sia in italiano che in napoletano. Queste ultime hanno fatto il giro del mondo e ancora oggi sono cantate dai più famosi cantanti napoletani e stranieri e fanno parte del loro repertorio. La più famosa è «Fenesta ca lucive». Scrisse numerosi libretti d'opera, tra cui «La lettera anonima» per Gaetano Donizetti. A lui sono attribuiti i versi della romanza di Vincenzo Bellini «Dolente immagine».

GENTILE PANFILO (L'Aquila 1889-Roma 1971) - Antifascista, membro della consulta nazionale in rappresentanza del partito liberale, diresse «La Nazione» di Firenze (1952-1953) e collaborò a numerosi giornali («Corriere della Sera») e periodici. Tra le sue opere più importanti: «Sulla dottrina del contratto sociale» (1913), «L'ideale di Israele. I profeti, il legalismo, l'individualismo, l'apocalisse, Gesù, il mito cristiano» (1931), «Il genio della Grecia» (1947), «Cinquant'anni di socialismo in Italia» (1955), «L'idea liberale» (1955), «Polemica contro il mio tempo» (1965), «Opinioni sgradevoli» (1968), «Storia del Cristianesimo» (1969, nuova ed.).

GENTILI BRUNO (Valmontone [Roma], 1915-2014) - Dottore «honoris causa» delle università di Southampton, Losanna, Lovanio, e stato socio dell'Accademia dei Lincei, professore di letteratura greca all'Università di Urbino, direttore dell'Istituto di Filologia Classica e